



L'ipotesi di cui si discute nella Bicameralina per il federalismo circa una premialità per le Regioni che procedono alla centralizzazione degli acquisti apre anche in Puglia un dibattito che merita riflessioni e soprattutto impone prudenza.

La centralizzazione degli acquisti, per ovvii motivi di economia di scala, forse può produrre un contenimento della spesa perché chi acquista grandi quantità spunta prezzi più bassi. Certamente è uno strumento che può essere felicemente impiegato in alcuni settori merceologici e di servizi: assicurazioni, tecnologie informatiche, forniture alberghiere e via dicendo.

Ma per quanto riguarda le forniture in ambito sanitario è tutta un'altra storia. Nel settore si registra, infatti, un'continua evoluzione dell'offerta a seguito dei risultati prodotti dalla ricerca biotecnologica, a parte il fatto - assolutamente non trascurabile, ma di sicuro il più importante - che ci si trova di fronte ad un ambito delicato, che deve fare i conti quotidianamente con la salute delle persone. Per non parlare dell'impatto negativo sull'economia dei territori e delle aziende, con conseguente contrazione occupazionale.

Quali sarebbero gli effetti di una tale scelta? Vince uno e perdono mille. Alcune criticità: le aziende fornitrici in ambito sanitario sono tantissime e di dimensioni medio-piccole con una organizzazione tarata per gare azien-

SANITÀ, GLI ACQUISTI CENTRALIZZATI UN DANNO PER MOLTI

di LUIGI D'AMBROSIO LETTIERI*

dali e non certo sovra-aziendali o regionali; incidono sensibilmente nella produzione del PIL e nel sostegno all'occupazione; rappresentano realtà produttive che fanno cospicui investimenti in ricerca-innovazione e sviluppo; sopportano ritardi nei pagamenti sino a 350 giorni rischiando il collasso economico.

Piuttosto, mi chiedo perché in Puglia non si risolvono gravi problemi ormai divenuti cronici e dentro i quali si annidano sprechi e corruzione, come dimostrano gli esiti dell'inchiesta avviata dalla Commissione di indagine sulla sanità del Senato dopo una mia allarmata segnalazione ai ministri competenti, in merito alle procedure d'appalto delle forniture sanitarie adottate da alcune Asl pugliesi e che va oltre ogni pur preoccupante ed inquietante previsione.

La Commissione ha acquisito agli atti la documentazione relativa all'indagine avviata già ad agosto dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti e ha sentito tutti i soggetti istituzionali interessati. Il quadro emerso sulle modalità di gestione della cosa pubblica e sulla perdurante attitudine allo spreco nella nostra regione è assai sconcertante: per capirci, dalla infungibilità di Tarantini alla urgenza in nome della quale le Asl prorogano i contratti per milioni e milioni di euro senza gare d'appalto, il passo è stato veramente breve.

Il problema non si risolve, però, a mio parere, con la centralizzazione della spesa, ma facendo le gare - che non si fanno - seriamente e con meccanismi trasparenti, adottando l'Albo dei Fornitori, individuando standard qualitativi per i dispositivi medici di cui oggi è impossibile dimostrare l'acquisto del prodotto migliore al prezzo minore. Quello del rapporto qualità-prezzo è un altro aspetto da valutare: non sempre le gare al massimo ribasso premiano la qualità, anzi!!

Vanno, dunque, rimossi i nodi e le opacità che impediscono al sistema di funzionare. Nella sanità pugliese di Vendola ce ne sono troppi. Occorre intervenire, con responsabilità e fermezza, prima che il sistema imploda in maniera irreparabile.

* Pdl, Segretario 12^ Commissione Igiene e Sanità del Senato